

« vendergli le loro terre, i loro bestiami, le loro pentole, la lor libertà, le loro persone, mi sembra l'azione più folle, più impraticabile (ma che per altro fu praticata), e la più tirannica ».

Non ci lasciamo illudere da una vana declamazione; e prima di tutto, ella è dunque forse la stessa cosa il dire che un re ha sforzato i suoi sudditi a vendergli le loro terre ecc., o che i suoi sudditi per la sciagura e la circostanza dei tempi sieno stati sforzati di vendere le loro terre al re? Si conosce la differenza che passa tra queste due formule di enunciazione. Se non che conveniva rendere odioso Faraone, o il suo ministro, e forse tutti e due, a quella guisa che fu acconcio il vocabolo di *pentola*, di cui non si parlò mai, per appiacevolire un poco il discorso alle spese di colui che ne formava il soggetto.

• Inoltre nel testo superiormente citato si confondono male a proposito cose che hanno bisogno di essere distinte; poichè la vendita delle terre non fu già fatta nell'anno stesso del cambio del bestiame. Fu Gioseffo, che nel sesto anno della carestia propose questo cambio agli Egiziani, i quali l'accettarono di buon grado; e si può ben avere *un cuore* e proporre di ricevere in pagamento del bestiame invece che denaro, soprattutto dal canto di un ministro saggio ed illuminato, che suppor non puossi agire per altro fine, che per il bene del re e de'suoi sudditi.

Per ciò che riguarda la vendita delle terre e delle persone furono gli Egiziani essi stessi che ne fecero la proposizione a Gioseffo l'ultimo anno della carestia; e questa proposizione venne in seguito molto modificata ed addolcita, poichè in luogo delle terre e delle persone cui Gioseffo acquistate avea pel suo signore, non si ritenne che il quinto del prodotto delle terre, ed essi possedevano il rimanente in piena proprietà, e le coltivavano per proprio lor conto. In tal guisa la vendita delle terre, delle persone e della libertà, di cui si menò tanto rumore, si riduce al debito annuo di questo quinto de' loro frutti, ed eccone la prova.

Dopo di ciò, giusta il sacro testo (*Genesi c. XLVII. v. 23. e seg.*) Gioseffo dice al popolo: « voi vedete che voi e le vostre terre appartengono a Faraone. Io sono dun-